

A Seveso 10 incontri sull'islam

La nuova situazione storica e socio-religiosa della società e della Diocesi di Milano, le indicazioni della Chiesa circa il dialogo interreligioso in questo delicato periodo; le sollecitazioni che vengono dall'esperienza di alcuni Paesi europei; il cammino profetico tracciato 25 anni fa nella nostra Diocesi dal cardinale Martini: il momento favorevole per un incontro con i musulmani che sono tra noi. Sono alcune delle motivazioni alla base del ciclo di incontri sul dialogo interreligioso con i musulmani che il Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, la Zona pastorale V (Monza) e la Zona pastorale VII (Sesto San Giovanni) promuovono presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso a partire dal 20 gennaio. Dieci incontri, a livello pastorale, con intento di confronto, di formazione e di ricerca, rivolti a preti e operatori pastorali che hanno nel loro raggio di azione famiglie musulmane, e in particolare i parroci che hanno nel loro territorio un Centro islamico, i responsabili degli oratori frequentati anche da ragazzi e giovani musulmani, i responsabili dei Centri sportivi ove giungono molti ragazzi musulmani, operatori Caritas e volontari dei doposcuola e delle scuole di italiano, insegnanti e catechisti. Iscrizioni: Servizio per l'ecumenismo e il dialogo (tel. 02.8556355; ecumenismo@diocesi.milano.it).

La comunità di San Biagio ospita da novembre sei richiedenti asilo politico, buona l'integrazione con la comunità. I parrochiani

«La pace è di casa» coi ragazzi di Acr ambrosiana

«La pace è dono di Dio, ma affidato tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo». Nel recente messaggio per la Giornata mondiale della pace, papa Francesco intende affidarci questa forte consapevolezza; anche il titolo «Vinci l'indifferenza e conquista la pace» suona come una sfida per ciascuno di noi. Con la mente è inevitabile andare a ripercorrere gli ultimi mesi: orrendi fatti di violenza che continuamente si ripresentano nelle varie parti del mondo e alcuni in particolare che hanno fortemente inciso sulla sensibilità della collettività europea. Forti provocazioni della realtà quotidiana che non possono lasciarci indifferenti: sentiamo, come giovani e adulti impegnati per abitare da cristiani il nostro tempo, di essere chiamati a manifestare il nostro credo nella pace e a «fare la pace». «Vogliamo soltanto ricordare a noi stessi che, come cristiani, dovremo essere davanti nello sforzo comune verso la pace.

Davanti per vocazione, non per paura». Queste parole di don Primo Mazolari descrivono bene il desiderio con cui l'Associazione cattolica ragazzi si mette in gioco, come è solita fare nel mese della pace: i ragazzi affrontano tematiche inerenti alla cittadinanza attiva e alla solidarietà civile, con uno sbilanciamento verso la città e il mondo: occasione di incontri, confronti, crescita e soprattutto di misericordia, scegliendo, come ragazzi, giovani e adulti di Acr, di non stare fermi davanti alla violenza, ma di progettare e pensare insieme una cultura di pace. L'azione cattolica italiana, attenta all'attuale fenomeno della migrazione, propone di sostenere un progetto di accoglienza dei migranti, supportando le realtà già operanti nel territorio di Agrigento, una delle mete naturali delle rotte dei barconi che affrontano la traversata del Mediterraneo, e contribuendo alla loro opera di carità e di integrazione delle persone straniere. L'Acr ambrosiana aderisce a questo pro-

getto, denominato «La pace è di casa», e ne promuove la sensibilizzazione, anche attraverso l'organizzazione delle Feste della pace: giornata di attività, amicizia, allegria e preghiera, per dire «sì» alla pace! I destinatari dell'iniziativa sono i ragazzi e i loro educatori, ma sono invitate anche le famiglie, i giovani e gli adulti che desiderano davvero che «la pace sia di casa». I programmi delle Feste sono adatti a grandi e piccoli: giochi, incontri, marce della pace, testimonianze, momenti di preghiera: il tutto in un contesto ricco di volti, energia e colori. Questo evento si svolgerà contemporaneamente in diversi luoghi della Diocesi, in base alle zone pastorali: il 23 gennaio a Gussano, il 24 gennaio invece a Milano, Venegono Inferiore, Oggiono e Novate Milanese. L'invito a partecipare è calorosamente esteso a tutti. Sul sito www.azionecattolicamilano.it è possibile visionare i dettagli delle Feste e del progetto segnalato. Chiara Zambon e Paolo Airolidi responsabili diocesani Acr

il 23 a Gallarate

Apri «La Casa Francesco» per i senza fissa dimora

Sabato 23 sarà inaugurato il centro per i senza dimora «La Casa di Francesco» a Gallarate. L'edificio, una casa di corte di proprietà del Comune nel cuore della cittadina, è stato ristrutturato da Caritas ambrosiana. La struttura dispone di 17 posti letto al primo piano e di altri 6 al piano terra destinati ai casi di emergenza. Il centro sarà gestito dalla cooperativa Intrecci che offre agli ospiti il posto letto, servizio di lavanderia, attività diurne, spazi comuni per la preparazione dei pasti. Saranno accolte persone singole o nuclei familiari con disagio abitativo residenti a Gallarate e nei dintorni (per i Comuni del circondario è prevista una retta). Agli ospiti sarà chiesto un contributo, secondo le loro possibilità, a copertura della spesa. Alla cerimonia di inaugurazione, presso il Teatro delle Arti, in via Don Minzoni 5, alle 10.30 interverranno il direttore di Caritas ambrosiana, don Roberto Davanzo; il sindaco di Gallarate, Edoardo Guenzani; il decano e prevo di Gallarate, don Ivano Valuggia.

La vita in parrocchia accogliendo i profughi

DI FILIPPO MAGNI

San Biagio l'integrazione inizia con le saldatrici, i martelli, i pennelli. I richiedenti asilo politico della Comunità pastorale dell'Ascensione di Monza hanno iniziato a lavorare proprio in questi giorni nelle officine dei carri di Carnevale. Insieme a un gruppo di papà, la sera, danno forma ai divertenti, grotteschi, colorati carrozzone. «Mettono a frutto le loro competenze tecniche: sanno lavorare», conferma il parroco, don Marco Oneta. Il gruppetto di uomini, provenienti da Mali, Gambia, Costa d'Avorio, è arrivato in parrocchia a fine novembre. «Abbiamo iniziato a pensare all'accoglienza - ricorda il sacerdote - a seguito dell'invito del cardinale Angelo Scola, ribadito pochi giorni dopo da papa Francesco». Don Oneta ne ha parlato in Consiglio pastorale: il 10 settembre «ricevendo un'approvazione unanime». Da lì il contatto con la Caritas monzese e con il Consorzio Comunità Brianza. «Questi ultimi spiega il parroco - si occupano degli aspetti burocratici, legali, giuridici: sono l'ente a cui abbiamo formalmente dato l'alloggio in comodato gratuito. La Caritas, invece, offre soprattutto un supporto pastorale». Non sono state complesse le procedure che hanno portato, il 19 novembre, i richiedenti asilo in parrocchia. «O almeno - chiarisce don Oneta - non sono state complesse per noi, che abbiamo affidato tutto nelle mani della Caritas preparandoci solo all'accoglienza». Il compito della comunità pastorale dell'Ascensione (composta dalle parrocchie di San Biagio e San Pio X), «è stato fornire un alloggio e favorire una condizione di accoglienza e relazione». Parroco e fedeli guardano molto al presente, un po' al futuro, quasi per nulla al passato. «Incroci i migranti quasi tutti i giorni e ci salutiamo» - conferma - ma non saprei dire quali storie probabilmente tragiche, hanno vissuto queste persone. Sono ar-

rivati da poco e non ci sembra giusto, adesso, far rivivere loro nella memoria lo stacco dalla famiglia, la difficoltà del viaggio, le sofferenze vissute. Sono persone molto discrete, il loro pensiero principale è portare a termine l'iter per l'asilo politico, mentre qualcuno sta anche studiando per completare il percorso della licenza media».

La parrocchia progetta piuttosto piccole occasioni quotidiane. Un gruppo di fedeli visita ogni giorno, a turno, i richiedenti asilo, anche per aiutarli ad allenare la lingua italiana che stanno imparando nella scuola statale situata accanto al Duomo, 15 minuti a piedi da casa. Prova che l'accoglienza è stata positiva, ma non sono mancate alcune polemiche. Su temi ricorrenti, vale a dire sul perché l'alloggio non sia stato dato a italiani e se dietro alla solidarietà non si nasconde un'operazione di profitto sulla pelle dei migranti. «Ho voluto subito sgombrare il campo dai dubbi - spiega don Oneta - causati forse anche dal fatto che siamo stati la prima parrocchia della città in cui sono arrivati i richiedenti asilo: avevamo libero e già pronto l'ex appartamento dove abitavano il sacrestano e la sua famiglia». Sul giornale parrocchiale, il sacerdote ha spiegato che, per rendere nuovamente utile quell'appartamento vuoto, erano attivi contatti con due associazioni che danno ospitalità ai parenti dei malati dell'ospedale San Gerardo, ma queste si sono poi tirate indietro. La parrocchia inoltre ha da anni messo a disposizione di Monza Ospitalità (in comodato gratuito) un appartamento in via Boito per arginare l'emergenza casa. Non un euro, al di là del pagamento delle utenze, entra in parro-



Arrivo di profughi dal mare. Nei riquadri, sopra don Marco Oneta, sotto don Carlo Doneda

chia: «Nei profughi vogliamo servire Dio, non Mammona», sintetizza il parroco. I prossimi passi «sono rafforzare la relazione tra la comunità e i migranti», anticipa don Oneta. «Lo stile è quello del coinvolgimento, come è accaduto ad esempio l'ultimo dell'anno, quando i nostri 6 ospiti hanno cenato insieme alla parrocchia: è stato un bel momento di integrazione». La politica è quella dei piccoli passi, «per proporre loro sempre più iniziative che li aiutino a inserirsi nel territorio». Come aiutare nella costruzione dei carri, per festeggiare il Carnevale che a Monza, città di Rito romano, sarà domenica 7 febbraio.

Alla parrocchia San Luca Evangelista di Milano, invece, i migranti sono arrivati come regalo di Natale. «Poco prima del 25 dicembre - spiega il parroco, don Carlo Doneda - abbiamo accolto una famiglia di nigeriani: papà, mamma e quattro figli. Il più piccolo ha pochi mesi, è nato in Italia». Si inseriscono in una co-

munità che esercita l'accoglienza da tempo. «Abbiamo messo a disposizione di diversi appartamenti - prosegue il sacerdote - per i ragazzi in difficoltà seguiti dall'associazione Kairos, per i senza fissa dimora, per i papà separati». I richiedenti asilo alloggiavano nella casa parrocchiale, accanto alla chiesa, a un piano di distanza dal parroco. «Anche a causa delle vacanze natalizie - prosegue - non abbiamo ancora avviato iniziative specifiche, ma i parrochiani si sono messi a disposizione fin da subito: al suo arrivo, la famiglia nigeriana ha trovato il pranzo già pronto in tavola». Piccoli gesti di accoglienza e riconoscimento di un bisogno, come aver destinato il gesto di solidarietà di Avvento a questo progetto. «Abbiamo raccolto 8.800 euro - afferma don Doneda - che saranno utilizzati per pagare le bollette dell'appartamento. Accogliere chi ha bisogno non significa, come accusa qualcuno, fare carità a spese dello Stato».

Burocrazia troppo lenta che ostacola l'ospitalità

Da settembre a oggi nella Diocesi di Milano sono 114 le parrocchie e 17 gli enti religiosi che si sono dichiarati pronti ad aprire le porte, rispondendo in questo modo agli appelli lanciati questa estate da papa Francesco e dal cardinale Scola. L'ospitalità, tuttavia, è iniziata solo in 9 parrocchie (7 a Milano e provincia, 2 a Monza) e in 3 enti religiosi (Il Piccolo Cottolengo e la Suore Orsoline di San Carlo a Milano, Villa Sacro Cuore a Truggio in Brianza).

«L'ostacolo maggiore al varo di quel piano di accoglienza diffusa proposto dal cardinale Scola ai suoi sacerdoti alla ripresa delle attività dopo l'estate è di natura burocratica. «Il problema è complesso e l'ondata di arrivi ha colto tutti impreparati, tuttavia bisogna riconoscere che la macchina amministrativa è in affanno - spiega Luca Bettinelli dell'ufficio stranieri di Caritas ambrosiana - ci sono parrocchie che potrebbero accogliere domani, ma che sono ferme a nastri di partenza, perché i bandi delle Prefetture ancora non sono stati pubblicati o non si è ancora trovata la formula giuridica con la quale affidare i progetti alle cooperative che dovranno gestirli».

Il piano diocesano prevede che tutti gli immobili - quelli delle parrocchie, degli istituti religiosi e dei singoli cittadini - siano ceduti in comodato gratuito alle cooperative della Caritas ambrosiana. Saranno poi le cooperative - in funzione delle preferenze stipulate con le Prefetture competenti per territorio - ad assolvere agli obblighi di legge previsti: fornitura di vitto e vestiti, accompagnamento legale, alfabetizzazione, avvio di percorsi di inserimento lavorativo. Intorno a questo pilastro si svilupperanno poi le iniziative

per favorire l'accoglienza: servizi di accompagnamento e assistenza erogati da gruppi di volontari, aiuti di fuori dichiarati pronti ad aprire le porte, rispondendo in questo modo agli appelli lanciati questa estate da papa Francesco e dal cardinale Scola. L'ospitalità, tuttavia, è iniziata solo in 9 parrocchie (7 a Milano e provincia, 2 a Monza) e in 3 enti religiosi (Il Piccolo Cottolengo e la Suore Orsoline di San Carlo a Milano, Villa Sacro Cuore a Truggio in Brianza).

«L'ostacolo maggiore al varo di quel piano di accoglienza diffusa proposto dal cardinale Scola ai suoi sacerdoti alla ripresa delle attività dopo l'estate è di natura burocratica. «Il problema è complesso e l'ondata di arrivi ha colto tutti impreparati, tuttavia bisogna riconoscere che la macchina amministrativa è in affanno - spiega Luca Bettinelli dell'ufficio stranieri di Caritas ambrosiana - ci sono parrocchie che potrebbero accogliere domani, ma che sono ferme a nastri di partenza, perché i bandi delle Prefetture ancora non sono stati pubblicati o non si è ancora trovata la formula giuridica con la quale affidare i progetti alle cooperative che dovranno gestirli».

Il piano diocesano prevede che tutti gli immobili - quelli delle parrocchie, degli istituti religiosi e dei singoli cittadini - siano ceduti in comodato gratuito alle cooperative della Caritas ambrosiana. Saranno poi le cooperative - in funzione delle preferenze stipulate con le Prefetture competenti per territorio - ad assolvere agli obblighi di legge previsti: fornitura di vitto e vestiti, accompagnamento legale, alfabetizzazione, avvio di percorsi di inserimento lavorativo. Intorno a questo pilastro si svilupperanno poi le iniziative

per favorire l'accoglienza: servizi di accompagnamento e assistenza erogati da gruppi di volontari, aiuti di fuori dichiarati pronti ad aprire le porte, rispondendo in questo modo agli appelli lanciati questa estate da papa Francesco e dal cardinale Scola. L'ospitalità, tuttavia, è iniziata solo in 9 parrocchie (7 a Milano e provincia, 2 a Monza) e in 3 enti religiosi (Il Piccolo Cottolengo e la Suore Orsoline di San Carlo a Milano, Villa Sacro Cuore a Truggio in Brianza).

Sono quasi 800 i posti letto messi a disposizione sul territorio della diocesi

mente sollecitando uno sforzo ulteriore rispetto a quello già fatto dalle parrocchie ambrosiane per l'accoglienza di migranti e dei profughi. «Alle comunità è chiesto di lasciarsi provocare dai bisogni di questi nostri fratelli migranti: questi gesti di generosità sono occasioni preziose per esprimere nella pratica la dimensione culturale della fede che ci chiede di esprimere, in ogni gesto della nostra esistenza, gli stessi sentimenti di Cristo», aveva sottolineato il Cardinale nel suo appello rivolto ai decani riuniti nel Seminario di Venegono Inferiore. Da quel momento le parrocchie si sono mobilitate. I parroci hanno censito gli immobili sfitti e inutilizzati e li hanno proposti a Caritas ambrosiana per le verifiche del caso. Il piano diffuso implementerebbe un sistema di accoglienza in Diocesi che già può contare su 781 posti gestiti a vario titolo dalle reti ecclesiali: «Il nostro obiettivo è giungere a realizzare un sistema di accoglienza in Diocesi da mille posti, in media un posto per ogni parrocchia - sottolinea Luca Bettinelli - in grado di assorbire, integrato con il sistema pubblico, anche situazioni eccezionali come quella che si è verificata in questi ultimi tre anni in seguito alla crisi in Libia e in Siria».